



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

VI. Miracoli operati per mezo d'alcuni berettini di S. Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

6 Non voglio lasciar di raccontare con questa occasione, se bene non à proposito della beretta, come costei, essendo giouinetta hauea due horrende fistole, vna nella mano, e l'altra nel collo: la quale le hauea fatto chinare talmente la testa, che tenea il mento sopra del petto, nè potea punto muouere il collo con gran compassione di chi la vedea. Suo padre ch'era medico di consideratione, vi hauea vfato ogni rimedio possibile, e non le hauea giouato niente, anzi più tosto nociuto. Or' essendole stati mandati dal sopradetto Bartolomeo de' Curtis alcuni fiori, di quelli ch'erano stati posti sopra'l corpo del Santo, mentre staua nel cataletto; infusero que' fiori nell'acqua, e con quella si lauò le piaghe, e subito cominciarono à guarire, e senza applicarui altro rimedio, rimase in pochi giorni di maniera libera, come non hauesse mai hauuto mal'alcuno.

L'istessa liberata da due horrende fistole.

7 Isabella Miramma, moglie di Gio. Antonio Lemmaro in Napoli, essendo solita ne' parti ridursi in termine di morte, per alcuni straordinarij dolori, che per tre, ò quattro giorni la tormentauano, i quali erano così estremi, che vinta dalla smania mordea le lenzuola: stando per partorire, e dubitando del solito tormento, i padri dell'oratorio di quella città le mandarono vna beretta del Santo: e subito che le fù posta sopra partorì vn figliuolo: e non hebbe i consueti dolori: & al fanciullo, per ricognitione della ricenuta gratia, pose nome Filippo.

Isabella Miramma soue nutn nella difficultà de parto.

Miracoli operati per mezzo d'alcuni berettini di San Filippo. Cap. VI.

G irolamo Cardinal Panfilio, allhora auditor di Ruota, tornando vna sera à casa con dolor di testa grauissimo, che lo tenea come sbalordito, si raccomandò di cuore al santo Padre; e mettendosi in testa vn suo berettino, in vn'istante se gli partì il dolore.

Il Cardinal Panfilio dal duol di testa.

L'istef-

L'Abbate
Crescentio
dal dolor di
stomaco.

2. L'istesso auuenne all'Abbate Iacomo Crescentij in vn dolor di stomaco, che applicandoui anch'egli vn berettino del Santo subito guarì.

Pompeo Pa-
teri dalla fe-
bre:

3. Pompeo Pateri, prete di Congregatione, poco doppo la morte del santo Padre, fù assalito da vna febre, che nel principio mostrò d'esser catarrale, ma in quattro, ò sei giorni si scoperse febre maligna con petecchie, e dolor di testa intensissimo: laonde tre medici de' primi di Roma, che lo curauano, lo giudicarono, che di quella malattia douesse in tutt'i modi morire: massimamente che da rimedij, che se gli faceano, non ne riceua giouamento alcuno. Della qual cosa accorgendosi l'infermo, raccomandandosi di tutto cuore al santo Padre, & ad altri santi suoi auuocati, prese vn berettino, che hauea adoperato il Santo, e se lo mise in testa: Et in manco di vn' hora fece tal miglioramento, che Bernardino Castellani, vno de' sopradetti medici, il quale molte notti per sua carità volle assistere all'infermo, lo trouò di forte migliorato, che ne rimase stupito: e la mattina venuti gli altri medici l'assicurarono, che non vi era pericolo: e che quanto prima sarebbe uscito fuori di letto, come succedette.

Antonio Se-
ueroli da vn
catarro.

4. Nella Città di Faenza ad vn fanciullo nominato Antonio, figliuolo di Vincenzo Seueroli, cadde vn catarro nella faccia dalla banda destra, e di maniera se gli gonfiò, & infiammò, che più non si conoscea. Il medico lo curò per alcuni giorni, e parue, che'l male desse indietro. Ma indi à otto, ò dieci giorni, gli cadde di nuouo l'istesso catarro: e lo condusse, che staua molto peggio di prima: per la qual cosa tenuto da suo Padre per ispedito, se n'andò ad vn monasterio di monache di quella Città, chiamato di santa Cecilia, per raccomandare il figliuolo all'oratione di quelle madri: e parlando con vna sua sorella monaca di quel luogo, gli promise vn berettino del Santo. Et egli che benissimo era informato della santità di Filippo, le disse, che l'accettaua molto volentieri; ma che prima volea prepararsi per

per pigliarlo con quella diuotione , che si conueniua: e così la mattina seguente si confessò: e'l giorno andò al detto monasterio per la reliquia: e la sera tornato à casa la pose in testa al suo figliuolo infermo: e la mattina seguente riportò il berettino alle monache dicendo: Mio figliuolo è guarito .

5. Settimia Neri , di età di dieci anni in circa , fu inauer-
tentemente da vna sua sorella minore, chiamata Olimpia,
percoffa dentro l'occhio sinistro col ferro del soffietto info-
cato: nel quale nacque subito la vefica: si che patiuà do-
lor'intolerabile, tremando tutta da capo à piedi. La qual
cosa vedendo la madre, lamentandosi, e piangendo, le
mise sù l'occhio acqua rosa con chiara d'vouo; e crescendo
tuttauia il dolore, lasciati da parte i medicamenti, le posero
sù l'occhio alcune reliquie di S. Filippo, & in particolare vn
suo berettino: e la madre postosi inginocchioni ad vna sua
immagine fece voto, che se la figliuola non fosse rimasta cie-
ca, haurebbe portato vn paio d'occhi d'argento al suo se-
polcro. Ciò fatto incontanente à Settimia cessò il dolore,
spari la vefica, s'addormentò, e la mattina leuossi sana, e
guarita: anzi fù offeruato, che l'occhio offeso mostraua
d'esser più lucido, e bello dell'altro: per qual gratia la fan-
ciulla istessa se n'andò al sepolcro del Sanro, e sodisfece al
voto.

Settimia Ne-
ri percoffa,
con vn ferro
infocato in
vn' occhio
guarisce in
vn subito.

6. Lucia moglie di Geminiano de Vecchis della Città di
Bologna, patiuà così gran dolor di testa, che qualche volta
le veniua in fantasia di batter' il capo per le mura, e le era
durato per lo spatio di dieci anni. Or'essendo vn giorno più
tormentata che mai, le fù detto da sua figliuola, che volea
farsi prestare vn berettino di ciambellotto nero del Padre
Filippo da Lucretia della Citara. Il che fatto, Lucia se lo
mise in testa, e subito le cessò il dolore, nè mai più li diede
fastidio.

Lucia de
Vecchis dal
duol di testa

6. Vna monaca conuersa, chiamata suor Teodosia, del so-
pradetto monasterio di Santa Cecilia in Faenza, hauea vn
continuo, e grandissimo rumore nell'orecchie, che l'hauea
fatta

Suor Teodo-
fia della for-
dita.

fatta infordire: e questa infermità le era durata due anni: & ancorche vi haueſſero fatti molti rimedij non le erano però giouati nulla: per la qual coſa vna monacha del detto monaſterio, chiamata ſuor Serafina Rondinelli, la quale hauea il berettino di tela bianca, di cui habbiamo fatto di ſopra mentione, lo poſe con gran fede in capo all'inferma, e ſubito rihebbe l'vdito, ſe le partirono que' rumori, nè mai più hà patito di ſordità.

*Miracoli occorſi con occaſione di legger la
vita di San Filippo. Cap. VII.*

A Vincenzo
valeſio ſi par
te vna tenta-
tione cò leg-
gere la vita
del Santo.

Vincenzo Valeſio ſacerdote, e dottore dell'vna, e l'altra legge, patì per venti hore continue vna grandiffima tentatione che lo trauagliaua molto, mouendogli di tal ſorte l'imaginatiua, che non lo laſciaua quietare: nè ſi era potuto liberar da quella, etiandio nel dir la meſſa. Occorſe, che in quel tempo gli fù data à leggere la vita di S. Filippo, nella quale leſſe in particolare l'eſempio di Stefano Calcinardi, quando fù liberato dal pericolo di peccare: onde leuando la mente à S. Filippo, diſſe di cuore queſte parole: Et à me ò ſanto Padre? Volendo inferire, che ſi come Stefano era ſtato così benignamente aiutato in quel pericolo, anch'egli deſideraua di eſſer liberato da quella tentatione. Dette queſte parole in vn iſtante ſi ſentì partire dall'imaginatiua la tentatione: e di maniera ſe gli partì, che non ſolo non gli daua più ſaſtidio; ma facendo due, ò tre volte forza di ricordarſene, nè meno potea farſi venire quell'imaginazione: e quanto più ſi ſforzaua, tanto più ſe gli allontanaua: per la qual coſa fece voto per rendimento di gratie di dire ogni volta, che veniuà alla chieſa nuoua, cinque Pater noſter, e cinque Aue Maria al ſuo ſepolcro: e vi appeſe vna tauoletta con queſte parole: *Anno Domini Mil- leſimo ſexcentefimo primo, dum viginti horis. Angelus ſatanae me
cola-*